

# Editoriale

*Gianluca Pignalberi, Massimiliano Dominici*

Siamo arrivati all'ultimo meeting prima di EuroTeX 2010. È con particolare orgoglio che, a nome di tutto il GJIT, vi racconto quello che io vivo dal di fuori, non essendo residente a Pisa.

Già da tempo Massimiliano Dominici è impegnato a riportare a Duane Bibby i responsi sulla scelta del logo. Siamo arrivati alla versione definitiva, e abbiamo il disegno finale già in cassaforte. Il primo, piccolo passo è stato fatto. In realtà molto altro è stato fatto: bisognava fissare la data del meeting, prenotare l'aula e le strutture che lo ospiteranno. Fatto.

Il resto che rimane da fare (call for paper, organizzazione delle giornate e relativi servizi) verrà fatto con la precisione e la puntualità che contraddistinguono il GJIT. Questo è il breve scorcio che intendo dare dei preparativi per questo importante appuntamento per la comunità TeX, per il cui successo il GJIT si impegnerà al meglio delle proprie capacità. Il resto ve lo racconterò al prossimo appuntamento con *ArsTeXnica*.

Parliamo invece del *GJITmeeting2009* a cui siamo arrivati. Gli interventi sono, al solito, numerosi e qualificati.

Enrico Gregorio ha applicato la sua conoscenza enciclopedica alla stesura di un articolo riguardante i simboli matematici. Non pensi il lettore «Ah, il solito elenco sui simboli che L<sup>A</sup>TeX mette a disposizione dell'utente.» La materia è molto più complessa, visto che Enrico fa un'introduzione ai comandi primitivi di TeX per comporre formule matematiche e ai corrispondenti comandi L<sup>A</sup>TeX; correda l'articolo di numerosi esempi d'uso e di suggerimenti per definire appropriatamente nuovi simboli, sfruttando le spaziature automatiche di TeX.

Agostino De Marco ha scritto uno dei suoi soliti articoli. Sia ben chiaro, la mia espressione è tutt'altro che spregiativa: voglio piuttosto dire che è un articolo orientato agli strumenti per fare grafica in/-con L<sup>A</sup>TeX; chiarissimo; contenente una quantità di esempi decisamente corposa e sempre significativa; qualitativamente alto. Questa volta ha concentrato i suoi sforzi su Asymptote, definito da molti il successore di METAPOST.

Kaveh Bazargan ci aggiorna, nei limiti del possibile, sull'ebook reader prodotto dalla sua River Valley Technologies, e basato su TeX. L'hardware su cui l'ebook gira non è il tanto chiacchierato Kindle di Amazon, ma il più diffuso e raggiungibile iPhone. Gli ho suggerito di prendere in considerazione il porting su uno dei suoi concorrenti nominali (il si-

stema Android e gli smartphone basati su di esso): vedremo se ne verrà fuori una *killer application*.

Claudio Beccari è presente con due lavori. Il primo lavoro riguarda la composizione di tabelle con larghezza specificata. Sebbene la cosa sembri banale, Claudio ci mostra tutte le difficoltà legate al conseguimento di questo obiettivo. Non poteva mancare la sua proposta migliorativa per il pacchetto *widetable*. Il secondo articolo ci mostra come sfruttare una capacità non banale di TeX: l'esecuzione di comandi esterni può far generare un indice analitico in modo sincrono alla composizione del documento. Questo meccanismo ci evita di dover compilare più volte un documento per ottenere lo stesso risultato. Questo articolo ha addirittura la versione inglese in appendice: questa versione è apparsa su TUGboat n° 95. A causa dei tempi di pubblicazione il "clone" è arrivato prima dell'originale.

Lorenzo Pantieri ci parla di BibL<sup>A</sup>TeX, un pacchetto che espande la potenza elaborativa delle bibliografie. Oltre al riconoscimento automatico della lingua del documento che ospiterà la bibliografia, si possono redigere bibliografie separate in base all'importanza dei documenti citati (ad es. introduttivi o specialistici, da leggere semplicemente o studiare attentamente). Si può anche scegliere il tipo di riferimento e la sua granularità.

Massimiliano Dominici ci introduce alle tecniche e ai pacchetti che servono a inserire dei file *comma separated value* (CSV) nei documenti L<sup>A</sup>TeX. Ci mostra i casi in cui vogliamo stampare il contenuto di semplici database le cui tabelle sono "banali" file CSV, e casi in cui vogliamo che un database di dati numerici diventi un grafico. I pacchetti sono anche in grado di modificare i database, ma l'argomento non è discusso nell'articolo.

Il sottoscritto ha tentato di espandere la fruibilità di L<sup>A</sup>TeX da parte di romeni e lettoni. Finora l'unica possibilità era scrivere il simbolo cediglia (segno diacritico) come tale anziché come una virgola sottoposta: accettabile per il romeno, meno per il lettone. L'autore ha scritto il pacchetto *combelow* proprio per rendere disponibile la composizione delle lettere con il segno diacritico corretto.

Luigi Scarso ha scritto un articolo molto dettagliato su un'estensione di LuaTeX: *luatex lunatic*. Quest'estensione serve a includere un interprete Python nell'interprete Lua di LuaTeX. Ci mostra come far funzionare tutto su un sistema Linux, arrivando a descrivere tutte le modifiche da fare ai vari file che lo compongono.

Emmanuele Somma ci racconta, posizionando gli eventi cronologicamente, come si è arrivati a far rinascere lo storico editore Infomedia, e del ruolo che L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X riveste nella composizione delle sue riviste. Emmanuele ci parla di quali strumenti abbia usato per riformare una redazione ispirata a elementi non comuni in Italia: peer-review, licenze libere, decentramento. È con particolare piacere che posso includere questo articolo in *ArsT<sub>E</sub>Xnica*: nel periodo 2003–2005 ho pubblicato diversi articoli su tre delle riviste Infomedia. In particolare Dev ha ospitato una decina di miei articoli proprio su L<sup>A</sup>T<sub>E</sub>X e affini. Infomedia è media partner di *ArsT<sub>E</sub>Xnica* per questo numero.

Jean-Michel Hufflen fa una comparazione tra metodi e strumenti che possono essere usati per *derivare* testi da strutture più grandi: in questo caso file con struttura simil-XML. L'articolo ci mostra diversi modi di derivare automaticamente un file T<sub>E</sub>X da questi file con diversa struttura. L'utilità della cosa sta nella possibilità di comporre tipograficamente testi che normalmente non lo sarebbero (si pensi, ad esempio, a report automatici).

Non crediate che abbia dimenticato il mio impegno di migliorare il framework di *ArsT<sub>E</sub>Xnica*. Con i suggerimenti di Claudio Beccari ho ridefinito la struttura dei template per gli autori di *ArsT<sub>E</sub>Xnica*: dovrebbe ora essere più facile raccogliere automaticamente i lavori per organizzare la rivista, così come dovrebbe essere più logica la struttura per una persona. Ulteriori informazioni in merito le troverete sul sito del G<sub>J</sub>T<sub>R</sub>. Da questo numero, poi, cambia la generazione dell'indice della rivista. Gli autori e i lettori più attenti avranno visto che il titolo di un articolo era spesso diverso da quello dell'indice e della testatina. L'autore è tenuto a dare un titolo breve, insieme a quello dell'articolo, proprio per comporre correttamente la testatina. Ora, pensate a chi voglia citare un articolo contenuto in *ArsT<sub>E</sub>Xnica*, o cercarlo in rete. Prende l'indice, lo legge, e riporta *quel* titolo. Errore: l'articolo si intitola spesso in maniera diversa. Ora, finalmente, il titolo dell'indice è uguale a quello dell'articolo. Proprio come le riviste scientifiche internazionali. È altresì possibile inserire articoli senza autore: a differenza delle vecchie versioni della classe l'indice viene composto senza problemi. Prima, invece, la voce dell'indice conteneva nella prima riga il titolo imbandierato a sinistra, e nella seconda riga il solo numero di pagina imbandierato a sinistra. Era evidente la differenza con le altre voci dell'indice, che avevano nella seconda riga il nome dell'autore e il numero di pagina separati da un `\dotfill`.

#### *Verso EuroT<sub>E</sub>X 2010*

Di solito questo è lo spazio che rubo a Gianluca per fare il punto sull'anno trascorso, e non mancherebbero certo cose da raccontare. Dovrò invece

parlare soprattutto del futuro che, come ha già preannunciato Gianluca all'inizio dell'editoriale, si chiama EuroT<sub>E</sub>X 2010. Dato che sarà nostro compito organizzarlo, e vogliamo farlo bene per fare buona figura con i nostri ospiti, stiamo cominciando, proprio in questi giorni, ad entrare nella fase operativa. Abbiamo già il logo del convegno, che non poteva che essere opera di Duane Bibby, e potete ammirarlo in tutto il suo splendore proprio su questa rivista, nella sezione "Eventi e novità" (non proprio in tutto il suo splendore, perché questa che trovate sulla rivista è la versione in bianco e nero).

Un logo è importante, ma nei prossimi giorni, settimane e mesi dovremo darci da fare per cose più "di sostanza": decidere il tema del convegno, pianificare la ripartizione delle giornate, sistemare nel migliore dei modi tutto ciò che riguarda l'accoglienza, pensare alla raccolta degli interventi e alla stesura degli atti.

Anticipo qui alcune cose che proporrò al consiglio direttivo (o, più probabilmente, che avrò già proposto, quando leggerete queste righe). Innanzitutto, dato che il convegno nazionale del 2010 si terrà all'interno di EuroT<sub>E</sub>X, ci terrei che la giornata ad esso dedicata rimanesse aperta a tutti, come è sempre stato per il nostro meeting, e non solo agli iscritti a EuroT<sub>E</sub>X. Stiamo peraltro cercando, per rimanere in tema, di mantenere basse le quote di iscrizione a EuroT<sub>E</sub>X per favorire una partecipazione la più alta possibile.

Anche per quanto riguarda la stesura degli atti, valuteremo se sia possibile mantenere l'attuale sistema, per cui i partecipanti ricevono già una copia del volume in versione finale, o se dovremo uniformarci a quanto avviene nella grande maggioranza dei convegni scientifici (compresi quelli dedicati a T<sub>E</sub>X) in cui la stesura degli atti viene fatta in un secondo tempo. Noi siamo orgogliosi del nostro sistema, che ci sembra offrire un servizio in più ai partecipanti al meeting, e vorremmo continuare in questa direzione.

Questo ed altro ci impegnerà per i prossimi mesi, e il meeting stesso sarà l'occasione per discutere di questi temi, organizzarci e reclutare volontari (siete autorizzati a considerare le ultime parole come una velata forma di appello).

- ▷ Gianluca Pignalberi  
g dot pignalberi at  
freesoftwaremagazine  
dot com
- ▷ Massimiliano Dominici  
mlgdominici at  
interfree dot it